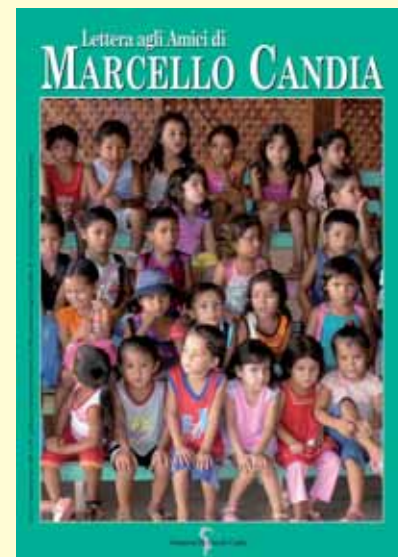


Lettera agli Amici di MARCELLO CANDIA



La lettera e lo spirito



In copertina:
Bimbi alla crèche Risatti a Santana

Perché la Lettera agli amici di Marcello Candia è un appuntamento rassicurante, persino atteso, per noi che la riceviamo? La sua copertina verde, le immagini di bambini brasiliani, di crèche e ospedali, di scuole agricole e lebbrosari, portano con sé, regolarmente, una folata di pensieri vitali. Come mai? Anzitutto perché la Lettera parla di lui, di Marcello. E anche se i libri che lo riguardano sembrano aver svelato tutto, ci sono sempre nuovi aspetti, riflessi, scorci della sua vita che suscitano ammirazione e curiosità tanto più in chi ha scoperto tardi la sua figura, in chi l'ha incontrato quando Marcello non c'era già più. Candia è ora incamminato su una strada, non sappiamo quanto erta e lunga, per il riconoscimento della sua santità. Non c'è una congregazione religiosa, un comitato promotore che faccia "pressing" per il riconoscimento dell'eroicità delle sue virtù e la ricerca di un miracolo... Eppure il fatto stesso che si sia imposta la necessità di aprire il processo canonico dice che sui gesti, sui pensieri, sulle parole di Candia aleggiava qualcosa di misterioso. Di vertiginoso, forse.

Poi la Lettera consola perché parla di un gruppo di persone speciali. Basta conoscere il modo di operare dei consiglieri e degli altri della Fondazione, per essere sicuri della passione, del disinteresse personale, della sobrietà e concretezza che li guidano. La Fondazione, nelle loro mani, è un sistema pressoché a costo zero che veicola risorse avendo la massima cura di non disperderle in finalità diverse da quelle per cui sono state date: l'aiuto ai più poveri.

Poi ci sono loro, i "terminali" in Brasile. I missionari che la fondazione sceglie non per un'opzione confessionale, ma per il valore e la necessità delle loro opere, dei bisogni che soddisfano, degli sfortunati che assistono. E infine ci sono i beneficiari veri dell'opera della Fondazione: i poveri, i bambini, i lebbrosi, le ragazze madri, gli ammalati ecc.

I numeri per cui il Brasile si affaccia sempre più spesso sulla stampa economica anziché in quella missionaria non devono trarre in inganno. In questo Paese grande trenta volte l'Italia che ha il triplo della nostra popolazione, la varietà geografica, la mobilità degli abitanti, l'implosione dell'istituto familiare spingono ai margini degli stati, delle città, dei villaggi nuove frange di poveri. Sempre più giovani, sempre più indifesi, sempre più piccoli, sempre più emarginati. Portatori di bisogni che non declinano, ma si estendono.

Nel suo libro Conversazioni notturne a Gerusalemme il cardinal Carlo Maria Martini equipara l'esperienza religiosa a un'"arte dell'attenzione". Non un atto impulsivo, non una folgorazione momentanea, non un'intuizione solitaria. Un'arte dell'attenzione fatta di gesti, sguardi, pensieri, progetti, intuizioni. Quella che la Fondazione mette in atto verso i poveri del Brasile, e che la Lettera racconta, è appunto un'arte dell'attenzione che ha un maestro (Candia), dei discepoli, (i responsabili della Fondazione) dei destinatari (i bambini, i malati, i poveri del Brasile) e un pubblico: noi. Ma in questa "arte dell'attenzione" il pubblico non può stare alla finestra, è chiamato a un ruolo da protagonista. La Lettera agli amici di Marcello Candia ce lo ricorda ogni volta, e ogni volta è una lezione salutare.

Massimo Tedeschi
giornalista di "Bresciaoggi"

— Sommario —

	2
La lettera e lo spirito	3
Mi hanno dato il gusto della vita	4
Un miracolo a São Luis	6
Un Centro per ragazzi di strada	8
"Tia tia" e mi sento subito benvenuta	10
Luogo di incontro per le famiglie di pescatori	12
Il bilancio della Fondazione Candia	14
Con gli anziani nel Ceará	

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Realizzazione grafica
Daniele Clarizia

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

«Mi hanno dato il gusto della vita»

«**V**orrei sentire raccontare da te cosa pensi di Dio. Tu hai messo al servizio di Dio la tua esistenza. Tutto quanto vediamo qui intorno è stato fatto per il Regno di Dio. Chi è questo Dio? È quello con la barba bionda?».

Con questa domanda si apre il primo volume che raccoglie gli Scritti di Marcello, consegnato nel 1992 al Tribunale delle Cause dei Santi della Diocesi di Milano durante il processo diocesano di beatificazione. Il titolo dei quattro volumi è solenne: *Scritti e lettere del Servo di Dio dottor Marcello Candia*. Interviste, discorsi, articoli, relazioni, preghiere di Marcello Candia, a cura del Postulatore della Causa, Padre Piero Gheddo.

La domanda era posta da Giorgio Torelli nella sua intervista al dottor Candia a Macapà il 4 maggio 1979 e Marcello rispose con parole che penso possa far bene a tutti leggere e meditare: «No, non è quello con la barba bionda. Il mio pensiero è che Dio è il nostro tutto. È il principio, l'alfa e l'omega di tutti noi. Ma quando penso a Dio, il primo sentimento è di grande gratitudine. È il sentimento comune, sperimentato da tanti altri: di particolare in me trovo l'intensità».

Gratitudine, per essere in quella terra brasiliana nella quale le difficoltà non mancavano, come non mancavano le possibilità di bene. Gratitudine perché il clima di quelle terre non era congeniale al suo fisico: ma ciò lo spingeva a desiderare di dare tutto sino all'ultimo respiro, come di fatto fece.

Gratitudine perché quella splendida lingua brasiliana gli si arrotolava in bocca e non gli riusciva di pronunciare bene quei dolcissimi suoni brasiliani, facendo talvolta ridere i bambini, che sono sempre sinceri e schietti: gli facevano capire che "parlava male" il brasiliano. Ma ciò che non poteva la lingua poteva il cuore ed il sorriso. Per questo Candia ripeté anche quella volta a Torelli che provava un'intensa gratitudine nei confronti di Dio.

Forse il suo atteggiamento ci può aiutare, può insegnare qualcosa a noi, cittadini di questa vecchia Europa, che sembra stiamo scivolando sulla china della lamentosità e dell'insoddisfazione.

Marcello ringraziava Dio per la famiglia che aveva avuto. Disse a Giorgio Torelli, continuando la sua risposta: «Io ho avuto genitori che mi hanno dato il gusto della vita. Si sa, tutto quanto parte dal Signore, ma il Signore da una parte comunica direttamente alle anime, dall'altra parte, e soprattutto, comunica nella vita comune, nella casa, in tutti quanti incontriamo, attraverso la testimonianza dei fratelli, quelli di fede e quelli che più ci sono vicini, i nostri familiari».

Amare la vita: è il grande segreto della felicità. È il grande segreto di Dio, che ci ha donato la vita. Occorrono testimoni, persone che ci aiutano ad amare la vita, che ci fanno sperimentare che la vita è bella, che la vita è un dono, che è un'opportunità da gustare, che dipende da te, da come tu la affronti, da come la imposti. La vita è bella, se tu la rendi bella. La vita è bella, e tu puoi renderla ancora più bella.

Marcello lo imparò dai suoi genitori – disse a Torelli – soprattutto da sua madre: «Mentre cominciavo a capire qualcosa della fede nella preparazione alla Prima Comunione, da parte di mio papà e di mia mamma ricevevo quella affettuosità che mi rendeva comprensibili quei concetti che il parroco mi insegnava a catechismo. Per

me non erano solo concetti teorici, perché trovavano corrispondenza nella mia vita familiare. Per questo parlo di gratitudine: perché così ho imparato dai miei genitori, soprattutto da mia madre, che mi insegnò una fede legata a molto amore per il prossimo, soprattutto quel prossimo che nelle forme più diverse, nelle condizioni più disparate, poteva avere bisogno per una sofferenza fisica o morale».

Sembrano parole "da grandi". E, in effetti, Marcello precisò a Torelli che questa era la sua riflessione matura, da uomo, ma il seme era stato gettato nel suo cuore di ragazzo: «Evidentemente, quando io ero ragazzo non potevo capire molto delle sofferenze morali: si capiscono solo con l'età [...] Invece, già allora ho cominciato a comprendere la sofferenza fisica, quando mia madre andava a visitare la gente povera e io qualche volta l'accompagnavo e portavo i pacchi. Era una cosa semplice: io accompagnavo lei, portavo i pacchi e sentivo come lei parlava alla gente povera».

Imparò dal sorriso di sua madre a parlare con il sorriso, che rendeva bello anche il suo "brasiliano" che faceva ridere i bambini. C'era in quel "brasiliano", in quel sorriso, la verità più profonda della fede: «L'amore al prossimo – disse a Torelli – e la mia fede sono sempre stati uniti. L'amore per Dio era sempre unito all'amore pieno di gioia della mia famiglia e a quello sorridente per i poveri di Milano».

Ernio Apeciti
Consigliere della Fondazione



nella foto: Marcello Candia
nella Favela do Borel a Rio de Janeiro

Un miracolo a São Luis

Alla periferia di São Luis, nel quartiere denominato S. José Operaio, la scuola dei Padri di Don Calabria che accoglie 2.500 ragazzi provenienti da famiglie povere è diventata anche un punto di riferimento molto importante per gli handicappati di tutto lo Stato del Maranhão.

I Padri di Don Calabria, che da vari anni già si occupavano del problema dell'handicap dei ragazzi, hanno infatti voluto sviluppare le attività per il recupero dei ragazzi handicappati presenti in tutta la città e nei paesi limitrofi. Con il finanziamento della nostra Fondazione è stato possibile realizzare un Centro di Riabilitazione che consta di una trentina di sale specialistiche collocate attorno ad uno spazio sportivo che verrà utilizzato sia dai ragazzi della scuola che dai portatori di handicap. Grazie alla qualità degli spazi e alla preparazione del personale assunto, è stato possibile firmare con le autorità locali varie convenzioni che garantiscono la copertura delle spese per il funzionamento del Centro che è stato intitolato a Don Calabria e a Marcello Candia, due "santi" che in vita si erano conosciuti e stimati.

L Istituto dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (Padri di don Calabria) opera nel Maranhão dal 1983 ed è molto attivo e conosciuto nella città di S. Luis.

L'attività cominciò con la Casa di accoglienza "Don Calabria", nel centro della città di São Luis, assicurando uno spazio di vita familiare ai bambini e ai giovani che si trovavano in situazione di abbandono e rischio sociale.

Nel 1988 i Poveri Servi iniziarono le attività nel Centro di Educazione Professionale San Giuseppe Operaio. Queste attività hanno come obiettivo quello di offrire l'insegnamento di scuola elementare, quello di scuola me-

dia/superiore e quello professionale ai giovani del quartiere Città Operaia e a quelli che frequentano la Casa di accoglienza Don Calabria.

Motivo della presenza della Congregazione nello Stato del Maranhão, è la situazione di povertà in cui vive un gran numero di abitanti, con la conseguenza diretta di bambini e giovani abbandonati. In questo momento storico, nonostante si parli di Brasile in via di grande sviluppo, la Congregazione continua a misurarsi con questa realtà di povertà e vuole essere sempre di più segno

concreto di fraternità e solidarietà tramite il servizio alle persone che più hanno bisogno.

Nell'anno 2007 il Centro di Educazione Professionale San Giuseppe Operaio accetta una nuova sfida, forse la più impegnativa della sua recente storia, dando



Sullo sfondo: il nuovo Centro nel giorno dell'inaugurazione; sotto gli spalti e ai lati del palco sono stati ricavati tutti gli ambienti per la terapia dei portatori di handicap. In alto: una logopedista con una ragazza sordomuta.



inizio alle attività di cura e sostegno alle persone con problemi di deficit fisico attraverso il "Centro di Riabilitazione Arianna". Esso è specializzato nella cura e sostegno delle persone con handicap fisici ed è sorto per la concreta necessità espressa dalla comunità attraverso persone sensibili al problema.

Il nome "Arianna" dato al Centro trae ispirazione dalla mitologia greca che insegna che l'amore associato alla scienza permette alle persone handicappate di affrontare la vita con speranza.

L'obiettivo è quello di riabilitare fisicamente prima di tutto quelle persone che non dispongono di risorse economiche, dato che la riabilitazione è un servizio costoso e molti pazienti non sono in grado di affrontarne i costi.

Inizialmente le cure sono state sviluppate da terapeuti specializzati in podologia, fonologia e terapia occupazionale, coinvolgendo persone con handicap fisici e mentali.

In poco tempo, già a marzo 2008, sono aumentate le aree di cura con fisioterapia, psicologia, psicopedagogia. Però il progetto di Riabilitazione non poteva disporre di sostegno finanziario degli organi pubblici ed il lavoro si basava su donazioni e sull'opera di volontari. Malgrado i pochi spazi il numero dei pazienti aumentava ed era tangibile la soddisfazione delle persone curate e di quelle che li lavo-



ravano. Per aumentare ulteriormente il numero dei pazienti e per dare continuità al lavoro realizzato è stato necessario stabilire convenzioni con gli organi pubblici e privati al fine di assumere i professionisti che partecipavano al progetto.

È innegabile, tuttavia, che il grande impulso al Centro di

«Con questo regalo della Provvidenza siamo riusciti a stabilire nuove convenzioni con le istituzioni pubbliche aumentando così i servizi a favore delle persone che più hanno bisogno, certi di portare avanti lo spirito di Don Calabria e di Marcello Candia»

Riabilitazione Arianna si è avuto nel corso dell'anno 2008, quando si è iniziata la costruzione del Centro Riabilitativo unito al Centro Sportivo con l'aiuto della Fondazione Dr. Marcello Candia. Questo Centro, inaugurato a maggio 2010, dispone di tutte le strutture necessarie per rispondere alle necessità delle persone con handicap già assistite, e consente di accogliere anche molte altre domande fino a ora disattese.

La costruzione del Centro da un lato rappresenta un'enorme sfida e dall'altro è un vero sogno che ha motivato e sensibilizzato sempre più la comunità locale e i politici a credere e appoggiare questa causa. Nel novembre del 2009 si è arrivati a firmare una convenzione con la Segreteria di Salute dello

Stato del Maranhão, con l'obiettivo di sostenere l'inquadramento professionale del personale e più in generale il funzionamento del Centro di Riabilitazione Arianna.

Grazie a tale convenzione il Centro può ospitare fino a 500 pazienti nelle aree della terapia occupazionale, fonologia, podologia, assistenza sociale, fisioterapia, psicopedagogia, psicologia. Ora, dopo l'inaugurazione del nuovo Centro, si amplieranno le cure con la idroterapia, ortopedia, otorinolaringoiatria, neurologia, neuropsichiatria, pediatria, oftalmologia, clinica medica.

Così il Centro di Riabilitazione Arianna è divenuto un riferimento per tutta la regione. Questo anche perché il Centro non risponde solo alla domanda del quartiere e delle aree vicine ma anche alle richieste che vengono da altre associazioni e da istituzioni pubbliche anche fuori dalla città di S.Luis. Si può prevedere che con questo nuovo spazio si avrà un aumento significativo della qualità dell'assistenza e del numero dei pazienti.

Oggi tutti insieme possiamo celebrare il risultato del grande lavoro realizzato ringraziando Dio e la Fondazione Candia per il significativo sforzo economico che si è assunto. Con questo regalo della Provvidenza siamo riusciti a stabilire nuove convenzioni con le istituzioni pubbliche aumentando così i servizi a favore delle persone che più hanno bisogno, certi di portare avanti lo spirito di Don Calabria e di Marcello Candia.

Rosalino Vanzin, Direttore del Centro di Riabilitazione "Arianna".

Un Centro per i ragazzi di strada

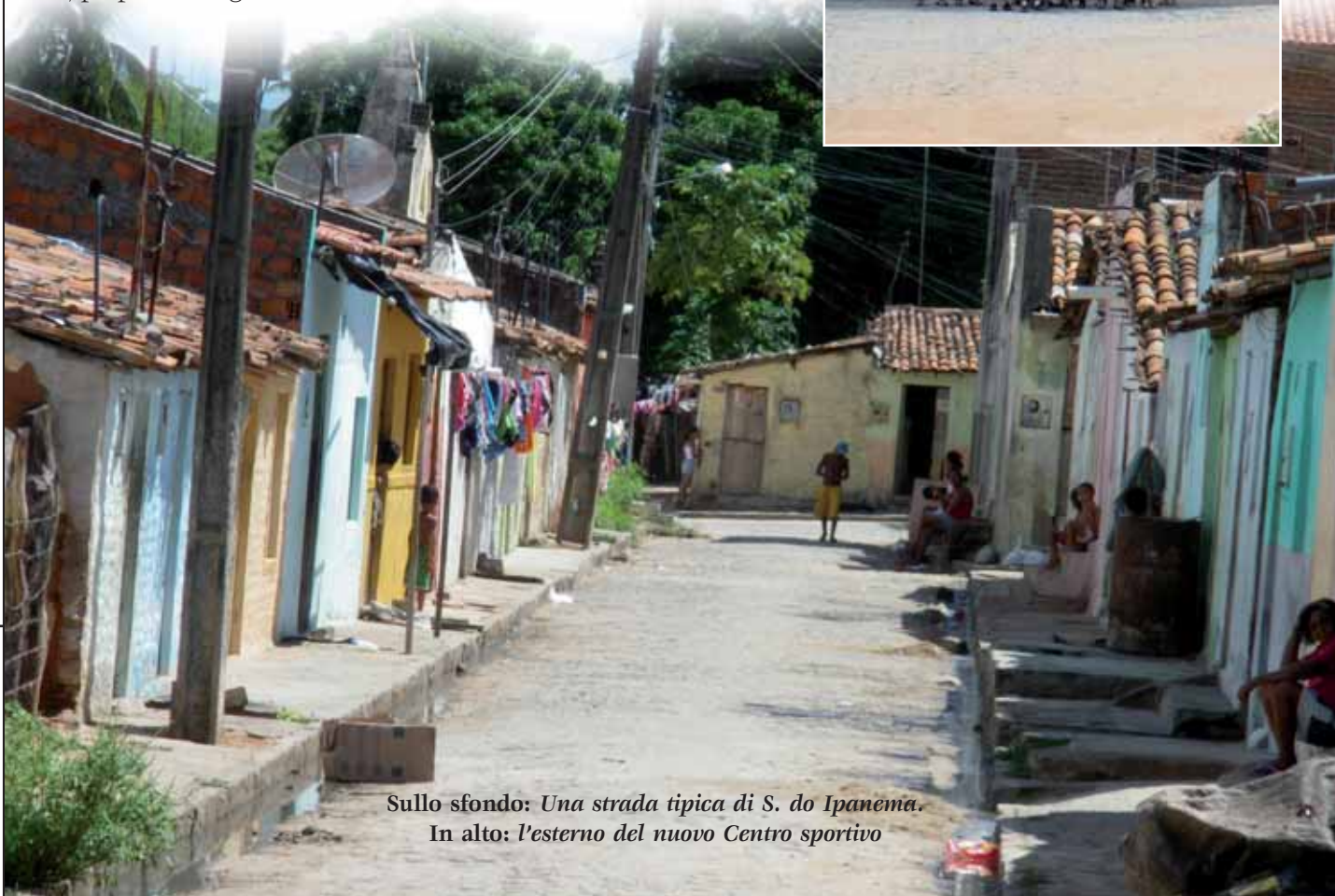
A Santana do Ipanema, nello stato dell' Alagoas, la nostra Fondazione sta finanziando un Centro per accogliere i ragazzi della strada. Alcuni sono accolti a tempo pieno dato che sono senza famiglia, mentre altri vengono al Centro durante il giorno per partecipare a varie attività educative, culturali e sportive al fine di non rimanere sulle strade che sono sempre fonte di malavita, droga e prostituzione. Il progetto consta di tre immobili: il centro polifunzionale già realizzato, le sale per le attività ora in fase di realizzazione e la casa di accoglienza dei ragazzi residenti che verrà realizzata in seguito. Responsabile del progetto è l'Associazione Casa do Menor fondata da Padre Renato Chiera: l'associazione si dedica con molta passione ad affrontare questa enorme piaga sociale del Paese, organizza tutta la gestione delle attività ed è garante della continuità futura dell'Opera.

"Sono convinto che i giovani non siano solo il futuro della società, ma soprattutto il presente". Da questa certezza si è sviluppata tutta la vita di Padre Renato Chiera, italiano di nascita ma trasferitosi in Brasile nel lontano 1978. Il suo è stato un impegno incessante verso i più piccoli del Brasile, noti al mondo come *meninos de rua*, ragazzi di strada. "Quando seppi che un giovane che avevo aiutato venne assassinato davanti alla mia casa parrocchiale a Rio de Janeiro ebbi un sussulto. Era il 1983, decisi di dedicarmi a loro". Così, proprio a Rio grazie ad amici

italiani costruì un dormitorio, che poi prese il nome di *Casa do minor*, inteso come luogo di accoglienza dei più piccoli e fragili della società.

Dopo Rio si spostò a Fortaleza, dove continuò ad operare con lo stesso spirito: costruì una casa per raccogliere bambini e ragazzi in situazione di rischio cercando di promuovere la loro cultura ed educazione.

Oggi sono diverse le *Casa do minor* sparse per il Brasile, e nel luglio 2008 la Fondazione Candia è entrata in contatto con il gruppo di volontari della *Casa do minor* che



Sullo sfondo: Una strada tipica di S. do Ipanema.
In alto: l'esterno del nuovo Centro sportivo



A sinistra: il nuovo centro per la Casa do menor recentemente inaugurato; a destra, Veronica tra i suoi ragazzi.



si erano da poco recati a Santana do Ipanema, cittadina di 50.000 abitanti nello stato dell'Alagoas.

“Siamo andati a Santana motivati dai segni di Dio” dice ancora Renato, nel senso che la presenza di una Casa fu fortemente voluta dal Sindaco e dal Vescovo. Quando la presenza si concretizzò tutta la cittadinanza contribuì al sostentamento della Casa, che era una piccola costruzione messa a disposizione dal Comune con un terreno annesso donato dal Vescovo.

Responsabile della Casa di Santana è Veronica, italiana, ventitrè anni: “Questa casa do menor, per ora, è una piccola realtà”, ci spiega, “ci sono 7 educatori missionari, una dozzina di bambini fissi ed altri che accogliamo per le attività pomeridiane”. Di più sembrava non si potesse fare, sia per le dimensioni della struttura, sia per la mancanza di fondi. “Viviamo di provvidenza e aiuti locali” dice ancora Veronica.

Così la Fondazione ha accettato di aiutare la Casa do menor di Santana con un triplice intervento. Il primo, la *Quadra*, è già stato completato: si tratta della costruzione, accanto alla casa, di una struttura destinata ad ospitare le varie attività dei ragazzi. La *Quadra* (così viene chiamata)

viene usata per manifestazioni sportive, ludiche, culturali, religiose ed incontri di socializzazione per diventare un punto di riferimento per tutti i ragazzi di Santana do Ipanema.

Il secondo intervento consta nella

«Proviamo a far recuperare a questi bambini l'infanzia che sembrava perduta nelle loro disgrazie familiari e nella vita di strada. Tutti questi piccoli hanno alle spalle così tante sofferenze che ora, dopo due anni, ci rendiamo conto che non avremmo immaginato una crescita così grande. Tutto ciò ha del miracoloso».

costruzione di un Centro professionale per i bambini della Casa e per quelli esterni, che verrà inaugurato entro l'anno. Sarà il luogo dove i bambini abbandonati proveranno ad imparare un mestiere che gli permetterà di procurarsi da vivere. “Dobbiamo infatti preoccuparci del loro domani, vederli proiettati nel futuro e fare in modo che possano guadagnarsi da vivere”, dice ancora Renato.

Il terzo, che vedrà la luce nel 2011,

è la costruzione della Casa dove troveranno alloggio gli educatori e verranno accolti i bambini abbandonati. In questo modo l'aiuto di Veronica e dei suoi collaboratori potrà estendersi verso altri bambini senza famiglia, e gli educatori potranno disporre di una struttura sicuramente più accogliente e più idonea al loro lavoro.

Ad Ipanema le giornate scorrono via tra scuola, preghiera, studio e giochi. “Proviamo a far recuperare a questi bambini l'infanzia che sembrava perduta nelle loro disgrazie familiari e nella vita di strada. Tutti questi piccoli hanno alle spalle così tante sofferenze che ora, dopo due anni, ci rendiamo conto che non avremmo immaginato una crescita così grande. Tutto ciò ha del miracoloso”.

È il miracolo dell'amore e della fratellanza che unisce la Casa con la città, e soprattutto il miracolo della solidarietà, che permette idealmente di far incontrare il nostro mondo con il loro.

Tanto è ancora il lavoro che dovranno affrontare Veronica e gli educatori di Padre Renato, ma oggi sono sicuramente un po' meno soli.

a cura di Martino Liva

“Tia tia” e mi sento subito benvenuta

Riportiamo qui di seguito la bella testimonianza di Ilaria, una ragazza universitaria della facoltà di Scienze dell'educazione che ha trascorso un mese a Santana do Ipanema dove è in atto il progetto della associazione Casa do Menor

Un forte nodo alla gola e un gran desiderio di tornare indietro: ogni passo verso l'aereo è uno in più che ripercorrerei subito per rivivere minuto per minuto il mese passato senza tralasciare nemmeno uno sguardo.

Un mese ricco d'incontri veri, trasparenti, sinceri, incontri che nelle nostre città egoiste e sempre di corsa è raro fare. La semplicità e la povertà di questo mondo che è entrato nel mio cuore sono le fondamenta per l'accoglienza, arte che lo caratterizza. Braccia aperte ed occhi puri che brillano di speranza e di fede: il regalo più grande che sono riusciti a farmi e che mi porterò sempre dietro.

È in me vivo il ricordo del momento dell'arrivo, quando cercavo di farmi spazio tra una parola e l'altra

e con qualche difficoltà cercavo di capire ciò che mi dicevano, eppure già ammiravo sorridendo tutti quei ragazzini che mi hanno subito travolta: “tia, tia” (zia, zia) urlavano saltandomi al collo e facendomi sentire subito la *benvenida* (benvenuta).

Il progetto in cui ho vissuto quasi quattro settimane è chiamato “Casa do Menor”. È un progetto iniziato a Rio de Janeiro e poi espansosi fino a quattro diverse città; accoglie ragazzi di strada o di famiglie che li porterebbero a diventare tali. Nella casa della cittadina Santana do Ipanema ove sono stata, nel Nord-Est del Brasile, ho colto come il progetto non si limiti ad accogliere i ragazzini di strada aiutandoli a trovare una vita differente, una vita che noi, a cui non manca nulla, direm-

mo normale, ma li accoglie come in una famiglia.

Una famiglia che ama e cresce unita in questo amore giorno per giorno, senza le professionalità specifiche di un riformatorio specializzato, ma che è ricca della vita tipica familiare. Ci sono infatti bambini che hanno traumi alle spalle, che hanno periodi bui senza amore e che conservano per questo tanta rabbia dentro. Si scatenava spesso dal nulla, mentre cercavo di farli giocare insieme, mentre lavoravano insieme, mentre ci si sedeva attorno alla tavola e in tanti altri momenti ancora dove il nostro amore offertogli non era mai abbastanza.

Nella mia permanenza ho colto come gli abitanti di Santana do Ipanema aiutino molto questo progetto divenuto operativo da



Nella foto: un gruppetto di bimbi accolti nella Casa do menor di S. do Ipanema durante una gita in campagna; Ilaria è la seconda da destra.



solo due anni; lo sostengono con varie donazioni, spesso alimentazione e oggetti utili per la casa. Il sabato sera per esempio è il momento in cui arrivano le donazioni del supermercato, scatoloni ricchi in particolare di frutta e verdura invadono la cucina e un ottimo lavoro a catena entra in gioco: c'è chi fa succhi, chi lava, chi taglia, chi prepara sughi e in un paio d'ore tutto è sistemato ed il frigorifero è pronto per iniziare una nuova settimana! Ci sono poi dei volontari del paese che hanno messo a disposizione tempo e professionalità per sostenere dei corsi di parrucchiere, danza e altre attività organizzate in sale provvisorie o che sostengono finanziariamente il progetto. Credendo sia utile occuparsi del futuro dei ragazzi ospitati, ognuno dà una mano per alleviare il lavoro degli educatori della casa. Questi educatori sono dei volontari che donano gratuitamente mesi o anni della propria vita per il progetto; alcuni di loro sono gli stessi ragazzi accolti in altre case che hanno molto ricevuto ed ora si sentono chiamati a donare. Tra gli educatori ci si supporta molto e nonostante le difficoltà caratteriali di ciascuno si collabora facendo il possibile in ogni momento della giornata. La mattina il registratore con musica brasiliana a mille ti

sveglia alle sei e, dopo la doccia a tutti i ragazzi, colazione e preghiera, ci s'incammina verso la scuola cercando di impostare la giornata secondo la frase che ha suggerito in cappella il "dado du amor" (un grosso dado tirato dai

«ritornata qui, mi ritrovo spesso là con i pensieri e i ricordi che fanno rinascere quella spontanea felicità, quell'apertura nuova e sincera verso chi incontrerò oggi per strada, in università, al bar, o verso chi, dopo una lunga giornata mi aprirà la porta di casa per sedersi in tranquillità con me e fare famiglia».

ragazzi che sulle sei facce ha delle frasi che invitano ad un atteggiamento positivo da tenere nei confronti del prossimo). L'organizzazione della scuola pubblica è molto scadente, spesso mancano i professori per i motivi più svariati e le lezioni raramente finiscono alle 11.30, teorico orario di fine mattinata. Così, tornando a casa con i ragazzi che non avevano lezione, si fa un secondo momento di preghiera e poi, nell'attesa di andare a prendere gli altri ragazzi che sono stati a scuola,

si vive la mattina svolgendo diverse commissioni e facendo doposcuola ai ragazzi rimasti in casa. Alle 12.00 il pranzo è pronto in tavola seguito da un riposino fino a circa le 14.30. Nel pomeriggio fuori dalla casa ci sono alcune attività sportive, culturali o educative. Per i ragazzi che rimangono in casa ci siamo noi volontari che dopo i compiti, li facciamo giocare fino alle 17.30 ora in cui li aspetta la doccia, la cena e il ritrovo di fine giornata in cappella. Alle 21.00 cade un improvviso silenzio in casa e un'altra giornata è già terminata.

E così, giorno dopo giorno, senza accorgermene entravo sempre di più nella loro vita rivoluzionando la mia.

Ora, purtroppo già ritornata qui, mi ritrovo spesso là con i pensieri e i ricordi che fanno rinascere quella spontanea felicità, quell'apertura nuova e sincera verso chi incontrerò oggi per strada, in università, al bar, o verso chi, dopo una lunga giornata mi aprirà la porta di casa per sedersi in tranquillità con me e fare famiglia. Questo è l'atteggiamento che mi hanno insegnato ad avere, e questo è ciò che voglio vivamente conservare per poter essere brasiliana anche dall'altra parte dell'oceano.

Luogo di incontro per le famiglie dei pescatori

Nella cittadina di Acupe a circa 80 km da Salvador Bahia, la popolazione è composta da famiglie di pescatori che vivono grazie alla pesca di piccoli crostacei che vengono acquistati a prezzi irrisori dai commercianti di Salvador Bahia. In tale località grazie all'azione dirompente di una missionaria laica di origine mantovana, Ernestina Cornacchia, la Diocesi di Salvador ha realizzato negli anni, con i contributi della Fondazione Candia, un asilo, una biblioteca, una radio comunitaria e un centro per adolescenti. Con un ultimo finanziamento è stato possibile realizzare un Salone Polivalente, di grande importanza per giovani e adulti per favorire le più svariate attività di promozione umana e sociale.

Ernestina Cornacchia potrebbe sembrare un nome uscito dal Corrierino dei Piccoli di qualche anno fa, invece è una Missionaria Laica che da circa vent'anni si prodiga con una carica straordinaria per migliorare le sorti della popolazione della piccola cittadina di Acupe, a pochi chilometri di distanza da Salvador Bahia. Infermiera specializzata, arrivata in Brasile con il desiderio di amare e aiutare questi fratelli nella miseria, ha lasciato la sua famiglia di agricoltori, particolarmente scettici della sua scelta di vita, con la chiamata del Signore nel suo cuore alla quale ha voluto dire sì.

La sua filosofia è molto semplice ma estremamente concreta. L'attività del missionario deve durare al massimo 15 anni: cinque

anni per "cocientizar" (prendere coscienza della situazione), cinque anni per "implantar" (impiantare attività educative, religiose e culturali), ed infine cinque anni per "integrar" (consegnare tutto nelle mani dei locali, responsabilizzan-

«Ogni individuo deve avere le opportunità per uscire dalla sua condizione di miseria, deve avere la possibilità di mettersi in gioco e far fruttare i propri talenti».

doli, affinché portino avanti le attività con contributi locali, senza la presenza dei Missionari).

Abbiamo ancora nelle orecchie la



Sullo sfondo: Bambini di Acupe durante il pranzo alla creche di Acupe. In alto: un ragazzo adolescente di Acupe impegnato nella realizzazione di un mosaico, una delle tante attività per insegnar loro un lavoro.

Nelle foto di questa pagina: a sinistra, un pescatore del villaggio di Acupe; a destra il nuovo salone nel giorno dell'inaugurazione e, in basso, Ernestina Cornaggia.



sua voce rude, decisa e nello stesso tempo estremamente amorosa con il desiderio chiaro di agire esattamente come a suo tempo Paolo VI disse a Marcello Candia: "Vada Dottor Candia, vada in Brasile, costruisca l'Ospedale per i poveri, ma si ricordi, lei avrà ottenuto il suo scopo solo quando si sentirà inutile. Faccia in modo che l'Ospedale sia brasiliano, sia condotto da brasiliani e sia sorretto con le forze economiche brasiliane!"

Inizialmente Ernestina ha operato alla periferia di Salvador Bahia in una favela di estrema miseria ove ha organizzato corsi professionali e attività per giovani; poi si è trasferita anche ad Acupe, sollecitata dal Vescovo che, oltre alla grande miseria, aveva individuato in questa cittadina sfruttamento, mancanza di stimoli per la gioventù, malavita e altre numerose miserie umane.

Attraverso la collaborazione della Fondazione Candia negli anni è stato possibile realizzare per questa popolazione un asilo, una biblioteca, una radio comunitaria, un centro di attività per adolescenti e una scuola di artigianato. Mancava poco tempo alla scadenza dei famosi secondi cinque anni quando Ernestina lo scorso anno ci ha inviato un progetto per la rea-

lizzazione di un Centro Polifunzionale che potesse accogliere almeno 400 persone. "Occorre fare ancora questa ultima costruzione e poi basta; è giunto il momento per incominciare ad intregar". Sono stati sufficienti solo sei mesi ed ora sotto questo bellissimo teatro-capannone si tengono numerosi incontri che mirano a far crescere le persone sotto svariati punti di vista: incontri per pescatori per far prendere coscienza delle loro possibilità; incontri religiosi, sportivi e culturali per ragazzi; incontri educativi per madri e padri per aiutarli nel difficile compito di educatori; raduni, seminari, conferenze, corsi professionali e non ultimo, siamo in Brasile, feste e serate danzanti.

Crediamo fortemente in questa filosofia, crediamo fortemente che questa popolazione, appartenente ad uno Stato che potrebbe essere un "primo mondo", abbia il diritto di crescere intellettualmente, culturalmente, religiosamente e socialmente; crediamo che abbia il diritto di avere tutti gli stimoli necessari per entrare in quella parte di Brasile che ha le redini della società e che purtroppo molto spesso agisce in modo da lasciare i poveri sempre più poveri, i malati sempre più malati e gli esclusi sempre ai margini della



società. Per troppi anni il potere e la ricchezza sono stati spartiti tra pochi, ed ora la crescita del Paese, nonostante tutti i proclami, sembra procedere con il freno a mano tirato.

Ogni individuo deve avere le opportunità per uscire dalla sua condizione di miseria, deve avere la possibilità di mettersi in gioco e far fruttare i propri talenti; e questo è ben chiaro ad Ernestina Cornacchia come lo era per Marcello Candia, che idealmente, con obiettivo comune, lavorano fianco a fianco e noi, Fondazione Candia, siamo felici di sponsorizzare con tutta la generosità che ci giunge dagli amici che credono nella solidarietà, nel sostegno e nello sviluppo di tutti gli uomini.

Giuseppe Corbetta
Vice Presidente della Fondazione

Il bilancio della Fondazione Candia

Per la prima volta, a ventisei anni di distanza dall'inizio della vita della Fondazione, durante l'anno 2009 si sono realizzati progetti per un importo superiore ai due milioni di euro e con precisione 2.133.500 euro. Tale denaro speso per realizzare progetti, è stato elargito per la maggior parte dalla Fondazione Candia italiana, frutto di tutto quanto ricavato nel 2008 e per la rimanenza dalla Fondazione Candia Svizzera. Tutto ciò è stato possibile grazie alla generosità degli amici di Marcello Candia e all'efficienza dei Missionari che si prodigano con dedizione per migliorare le sorti del popolo brasiliano. A noi spetta solo il merito di aver coordinato con efficienza il tutto come sarebbe molto piaciuto al caro Marcello.

Commentando il bilancio consuntivo relativo all'anno 2009, siamo ancora una volta felici di comunicare a tutti gli amici di Marcello Candia, che la meravigliosa storia di solidarietà iniziata a Milano, dal giovane industriale, fattosi povero per sollevare le sorti degli ultimi, è viva, prosegue, e dà continuamente frutti copiosi.

La filosofia della Fondazione è quella di rispondere il più possibile a tutti i progetti ben strutturati provenienti dal Brasile, e il modo di operare è di spendere nell'anno tutto quanto si è raccolto l'anno precedente senza accumulare nulla. Forse questo modo di operare ha fatto crescere negli anni la fiducia nei confronti della nostra Fondazione; anche nel 2009 infatti gli amici sono aumentati ed è stato possibile finanziare un numero maggiore di progetti. In realtà di progetti ne abbiamo ancora molti sul tavolo e sempre ne giungono, ma quelli che vengono approvati non stazionano molto tempo sulla nostra scrivania, dato che in modo misterioso attraverso i piccoli e i grandi contributi si riescono sempre a finanziare tutti. Alla nostra Fondazione giungono contributi di varia entità e tutti, dai più piccoli ai più grandi sono da noi considerati in ugual modo e senz'altro utilissimi per giungere alle cifre necessarie delle varie realizzazioni.

Come per gli anni passati la Fondazione ha operato attraverso la collaborazione di Congregazioni religiose e Associazioni laiche che garantiscono la continui-

tà nel tempo delle realizzazioni effettuate e si fanno carico di ricercare finanziamenti in Brasile per il funzionamento, al fine di non rimanere dipendenti dalla Fondazione Candia.

La Fondazione infatti, è soprattutto orientata a realizzare opere là dove ci siano garanzie di continuità e di autonomia finanziaria nel tempo.

Tra le opere più significative realizzate durante l'anno 2009, che abbiamo elencato qui a lato, possiamo evidenziare l'inizio dell'ampliamento della Scuola San José Operario a S. Luis, gestita dai Padri di don Calabria, per poter accogliere il trattamento e la cura dei ragazzi handicappati; l'inizio della costruzione della Casa di Accoglienza delle ragazze abbandonate a Santana che verrà amministrata dalle suore brasiliane Discepole di Gesù; il sostegno ad un migliaio di bambini negli asili nido di Macapà gestiti dalle suore brasiliane Ancelle della Carità; l'inizio della ristrutturazione dell'Ospedale delle suore brasiliane Medianeiras che si dedicano completamente ai pazienti poveri di Araripina; l'inizio di una scuola professionale a Marituba ove verranno insegnate diverse materie professionali condotta dai Padri di don Calabria; la ristrutturazione di un day hospital per lebbrosi nella città di Belem; la costruzione di un Centro di Accoglienza per ragazze madri a Fortaleza gestito dalle suore brasiliane Mae da Vida; l'inizio della costruzione di un Centro per meninos de rua a S. do Ipanema, condotto dall'Asso-

ciazione Casa do Minor; la realizzazione della fabbrica di patatine per la cooperativa La Samaritana costituita da ragazze con figli e abbandonate dal partner; l'ampliamento della casa per bambini denutriti a Tuntum condotta dalle suore brasiliane Preziosine; un Centro Sociale per il villaggio di Sirinaè, gestito dalle Suore Francescane Bernardine ed altri progetti ancora di minore entità. I Costi di Gestione sono stati minimi dato che la nostra Fondazione è retta principalmente da persone volontarie e non necessita di particolari supporti tecnici. Le opere vengono realizzate localmente con maestranze brasiliane, controllate quotidianamente da coloro che gestiranno l'attività realizzata o in via di realizzazione e da noi con due visite durante l'anno e via telefono con grande frequenza.

Con grande soddisfazione possiamo indicare che i costi della nostra Fondazione rappresentano solamente il 4,4% dell'importo totale impiegato nella realizzazione degli interventi programmati. Lo stimolo per continuare con dedizione è per noi sempre grande, e fino a quando la solidarietà degli amici di Marcello ci sarà accanto, con piccole e grandi donazioni, non mancheremo di mettere in questa straordinaria operazione di bene tutte le nostre forze e il nostro entusiasmo.

Gianmarco Liva
Presidente della Fondazione





LE OPERE FINANZIATE NEL 2009

ALAGOAS S. do Ipanema	Costruzione Centro per ragazzi abbandonati (Casa do Menor)
AMAPÁ Macapá	Cofinanziamento della gestione di 5 asili per circa 1.000 bambini (Ancelle della Carità)
AMAPÁ Macapá	Assistenza Caritativa a famiglie bisognose (Suore Carmelitane)
AMAPÁ Santana	Casa di Accoglienza per bambini handicappati (Suore Divina Provvidenza)
AMAPÁ Santana	Interventi presso la Scuola Professionale di agricoltura e falegnameria (Padri Piamartini)
AMAPÁ Santana	Inizio costruzione Case di Accoglienza per ragazze abbandonate (Suore Discepole)
BAHIA A. Gonçalves	Finanziamento di Asilo, Biblioteca, Centro di medicinali alternativi (Ass. ACAN)
BAHIA A. Gonçalves	Ampliamento Scuola Agraria Professionale (Associazione Famiglia Agricola)
BAHIA Feira de Santana	Ampliamento Centro per bambini denutriti (Suore Camilliane)
BAHIA Acupe	Costruzione Centro Comunitario (Diocesi di Salvador)
BAHIA Salvador	Centro Accoglienza adolescenti (Associazione don Bosco)
CEARÁ Fortaleza	Costruzione Case per Accoglienza ragazze madri (Ass. Mae da Vida)
CEARÁ Quixadá	Macchinari per reparto di ginecologia (Suore della Misericordia)
CEARÁ Quixeramobim	Ristrutturazione Casa per anziani (Suore della Misericordia)
MARANHÃO Sao Luis	Costruzione Centro per handicappati (Padri don Calabria)
MARANHÃO Tuntum	Ampliamento Centro bambini denutriti (Suore Preziosine)
MINAS GERAIS Uberaba	Ultimazione Centro di Accoglienza per adolescenti (Suore Orsoline di Somasca)
PARÁ Belem	Ristrutturazione Day Ospital per lebbrosi (Associazione Lebbrosi di Belem)
PARÁ Marituba	Finanziamento di un lebbrosario, per la cura e prevenzione della lebbra (Padri Don Calabria)
PARÁ Sette di Castanão	Costruzione Fabbrica per cooperativa di donne (Diocesi Castanhao)
PERNAMBUCO Araripina	Ristrutturazione Ospedale (Suore Medianeiras da Paz)
PERNAMBUCO Sirinhaém	Centro Comunitario (Suore Bernardine Francescane)
PARANÁ Ortiguera	Acquisto automezzo per il trasporto di ragazzi (Istituto Cavanis)
RIO DE JANEIRO Rio de Janeiro	Sostegno alla Favela do Borel (Ass. Comunitaria)
RONDÔNIA Porto Velho	Ampliamento del Centro di Accoglienza per famiglie e adolescenti (Suore Salesiane)
RONDÔNIA Prata	Ultimazione Centro per ragazzi provenienti da famiglie lebbrose (Suore Annunziazione)

IL BILANCIO DELLA FONDAZIONE AL 31.12.2009

SITUAZIONE PATRIMONIALE		31/12/2009	31/12/2008
Attività		euro	euro
1) Immobilizzazioni materiali			
Mobili e macchine ufficio		4.800	4.800
Immobili e terreni		P.M.	P.M.
2) Crediti diversi			
		17.162	15.307
3) Attività finanziarie			
		487.113	83.544
4) Disponibilità liquide			
		396.525	599.383
5) Ratei attivi			
		1.060	787
Totale attività		906.660	703.821
Passività			
1) Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:			
- Risorse al 31.12.2008		649.106	769.935
- Variazione del periodo:			
a) Risorse dell'esercizio	2.314.233		
b) Utilizzi per fini istituzionali	2.109.460		
Avanzo (disavanzo) del periodo		204.773	(120.829)
Risorse da utilizzare al 31.12.2009		853.879	649.106
2) Fondo T.F.R. personale dipendente			
		17.310	15.914
3) Fondo amm.to mobili e macchine ufficio			
		4.800	4.800
4) Debiti diversi			
		4.848	8.178
Totale passività		880.837	677.998
Patrimonio		25.823	25.823
Totale a pareggio		906.660	703.821
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		31/12/2009	31/12/2008
Entrate ordinarie		euro	euro
1) Offerte e lasciti			
		1.327.060	912.798
2) Interessi attivi			
- su c/c banche e C.C.P.	2.788		
- su titoli di stato	3.032		
		5.820	15.739
3) Affitti attivi (*)			
(*) Affitti provenienti da immobili ricevuti in eredità per i quali si è in attesa di prefissare l'atto di vendita			
		34.857	37.653
4) Sopravvenienze attive e plusvalenze			
		796	62
Entrate straordinarie			
1) Vendita patrimonio immobiliare			
		945.700	535.000
2) Offerte per 25° anniversario Fondazione			
		0	143.985
Totale entrate		2.314.233	1.645.237
Uscite			
1) Sostegno alle opere			
		2.016.500	1.531.200
2) Costi promozionali			
		12.581	14.473
3) Costi di gestione			
		62.607	67.169
4) Costi per eredità e lasciti			
		5.300	32.369
4) Imposte e tasse			
		3.484	4.696
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze			
		4.140	9.100
Uscite straordinarie			
1) Costi per 25° anniversario Fondazione			
		0	101.846
Totale uscite		2.104.612	1.760.853
Accantonamenti			
Imposte sul reddito		4.848	5.213
Totale accantonamenti		4.848	5.213
Totale uscite e accantonamenti		2.109.460	1.766.066
Avanzo (Disavanzo) del periodo		204.773	(120.829)
Totale a pareggio		2.314.233	1.645.237

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO AL 31/12/2009

Il rendiconto delle entrate e delle uscite presenta entrate per complessivi € 2.314.233, uscite per € 2.109.460, confermando l'avanzo di € 204.773.

I controlli eseguiti da parte nostra hanno dato conferma della regolarità delle operazioni ed il rendiconto rappresenta una corretta sintesi delle scritture contabili. Le valutazioni derivano da corretti principi contabili. Confermiamo infine che abbiamo eseguito le verifiche periodiche di nostra competen-

za constatando l'esistenza di una adeguata organizzazione contabile, l'osservanza della legge e dello statuto ed una regolare tenuta della contabilità.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2009. Milano, 16/03/2010

I Revisori: dott. Luigi Capè, dott. Emilio Cocchi, dott. Gianluca Lazzati

Con gli anziani nel Cearà

Quattro energiche e allo stesso tempo dolcissime suore della Congregazione della Misericordia nella cittadina di Quixeramobim a circa 300 Km da Fortaleza, si dedicano da anni ad assistere amorevolmente gli anziani e gli adulti handicappati che non hanno un luogo decoroso per passare gli ultimi anni della propria vita. La Fondazione Candia, affascinata da tanta dedizione delle suore che accolgono gli ospiti in uno stabile realizzato vari anni or sono, ha accettato di finanziare la ristrutturazione della casa e del tetto, e di partecipare all'acquisto delle strutture necessarie per il buon funzionamento della casa.

Il triste problema della solitudine degli anziani è una situazione comune a molti paesi, tra cui anche il Brasile. La Fondazione Candia di recente è entrata in contatto con una congregazione che segue gli anziani abbandonati a Quixeramobim, nello stato del Cearà, nord-est del Brasile. Qui nel 1972 venne fondata la "Casa degli Anziani S. Antonio", creata per accogliere gli anziani sofferenti e soli.

La casa, dal 1995, è gestita da un piccolo gruppo di quattro suore che da allora hanno lavorato parecchio per la Casa degli anziani.

Qual è la situazione degli anziani, suor Lucia?

Purtroppo devo dire che è una situazione di abbandono. Con noi, oggi, abbiamo trentacinque persone che sono ormai inidonee a badare a sé stesse, ma non hanno nessuno in famiglia che lo possa fare per loro. Così sono lasciate al loro destino.

Voi cosa offrite a queste persone?

In primo luogo un tetto. E questo non è poco. Poi le cure di un medico, la nostra assistenza, e quella delle infermiere e dei fisioterapisti che lavorano con noi. Abbiamo creato un sorta di grande famiglia.

E in questa famiglia come si sopravvive, cioè con che risorse vi mantenete?

Gli anziani presso di noi che posseggono una pensione la danno ovviamente alla Casa. Poi c'è qual-

cosa che arriva dal Comune e qualcosa dallo Stato. Ogni mese siamo un po' in difficoltà visto che dobbiamo stipendiare quattordici persone ma possiamo dire di essere autosufficienti per le spese ordinarie.

La Fondazione Candia come vi ha aiutato?

È intervenuta perché abbiamo dovuto affrontare delle ristrutturazioni della Casa, in particolare ammantare e sistemare il tetto, da cui ormai entrava acqua. Poi ci ha fornito dei materiali di cui avevamo maggiormente bisogno, tra cui apparecchi medici e sedie a rotelle.

Qual è lo spirito della vostra presenza tra gli anziani?

Noi desideriamo fare in modo che nell'ultima parte della loro vita queste persone non si sentano abbandonate. Crediamo che dopo una vita spesso dura e di sacrificio sia giusto che ricevano tutto l'aiuto possibile, dato che con la vecchiazza le forze diminuiscono e spesso subentrano anche fattori come la depressione. Qui puntiamo a far riscoprire l'importanza di

una vecchiazza serena, per quanto possibile, e di forte comunione reciproca.

*a cura di Francesco Baxiu
Consigliere della Fondazione*



Nelle foto: (in alto) momenti di dolcezza nella casa per anziani; al centro, le tre suore, dolcissime ed energiche; a sinistra, il corridoio centrale in un momento conviviale

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, considerate le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi i Consiglieri là si recano per il

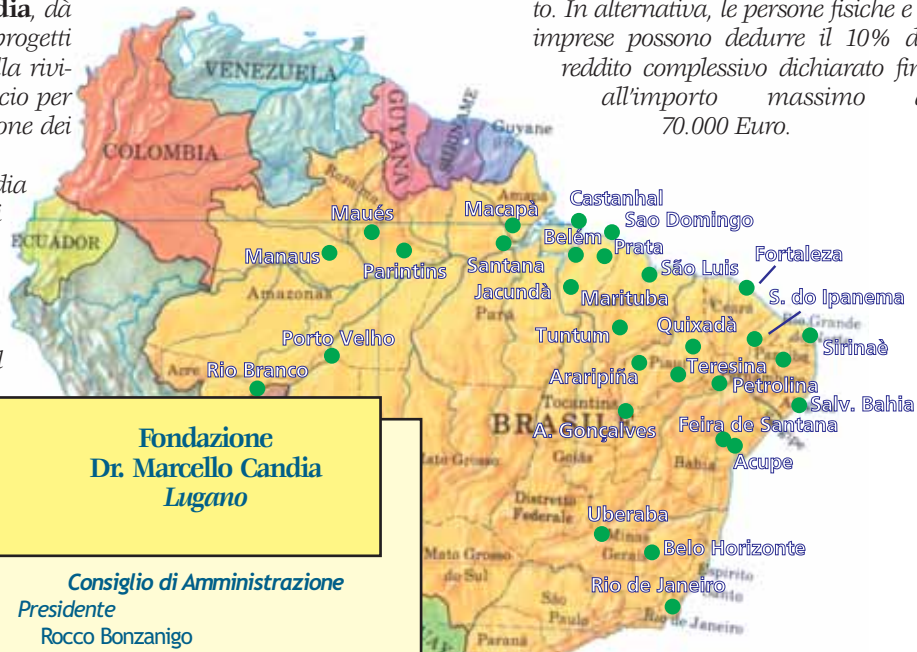
controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta. A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede

i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,83 Euro", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato. In alternativa, le persone fisiche e le imprese possono dedurre il 10% del reddito complessivo dichiarato fino all'importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano
C.F. 97018780151**

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Ennio Apeciti
Mario Conti
Emilio Cocchi
Ernesto Preziosi
Francesco Baxiu
Collegio dei revisori
Luigi Capé
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancari:

Credito Artigiano n. 35475
IBAN: IT 87 20351201601000000035475
Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT 91 203512016010000000530705

c/c Postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Antonella Focaracci
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Giorgio Campoleoni

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
CLARIDEN LEU S.A.: 0077/172762/7

c/c Postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)



**Ci trovate anche
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org**



Nello spirito di *Marcello Candia*

Candia

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere



tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi si dedica ad altre

opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

